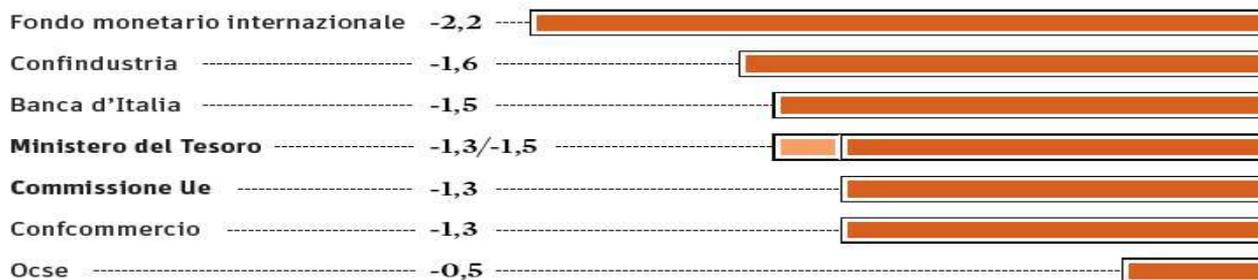


Peggiorano le stime del Pil, nel 2012 calo dell'1,3-1,5%

Economia sotto stress nel 2012

Ultime stime sul Pil dell'Italia nel 2012 effettuate dai principali istituti italiani e internazionali. Variazione percentuale rispetto al 2011



ROMA

Le nuove stime che il governo si appresta a presentare a Bruxelles saranno in linea con le previsioni della Commissione europea. Il vice ministro dell'Economia, Vittorio Grilli ha confermato ieri che si va verso una revisione al ribasso della stime del Pil per l'anno in corso nei dintorni dell'1,3%-1,5%, contro lo 0,4% ipotizzato a inizio dicembre (si veda «IlSole24Ore» del 10 aprile). «Siamo sempre coerenti con le stime della Commissione europea», ha osservato conversando con i giornalisti a Montecitorio.

Domani sarà il Consiglio dei ministri a ratificare la nuova stima contenuta nel «Def», e ribadita nell'aggiornamento del Programma di stabilità e nel «Programma nazionale di riforma». Tre documenti che il governo invierà a Bruxelles, secondo quanto previsto dal nuovo calendario europeo. C'è preoccupazione a palazzo Chigi per la nuova forte impennata dello spread Btp/Bund, risalito due giorni fa sopra i 400 punti base e attestatosi ieri a quota 375. Sono diverse le cause, le tensioni sulla Spagna in primis, ma non appare un elemento rassicurante. Al momento si continua a escludere che sia necessario ricorrere a

una nuova manovra correttiva, per compensare gli effetti sul deficit dell'ulteriore rallentamento della crescita.

Nel «Def» si ribadirà che le stime di dicembre sul fronte della spesa per interessi sono state effettuate in modo oltremodo prudentiale. Allora lo spread aveva superato i 500 punti base. La condizione per escludere del tutto che sia ne-

BRUXELLES

Domani il Documento sarà approvato dal Consiglio dei ministri per essere poi inviato alla Ue entro aprile con il piano delle riforme

cessaria una correzione in corso d'opera è proprio che non si creino nuove tensioni nella gestione del debito pubblico. Difficile prevederlo al momento, stante la persistente volatilità dei mercati. Da qui l'estrema prudenza che ispira gli imminenti documenti programmatici del governo, anche per quel che riguarda le riforme in cantiere, a partire dal disegno di legge delega sul fisco per finire con la «spending review».

La linea, sintetizzata dal ministro per i Rapporti con il Par-

lamento, Piero Giarda, è chiara: non vi sarà da attendersi «cuntesoletto» da destinare alla riduzione delle tasse. Si punta se mai alla razionalizzazione degli apparati dello Stato intervenendo sulla crescita potenziale della spesa, e puntando in via prioritaria al conseguimento del pareggio di bilancio nel 2013». Obiettivo confermato dal nuovo «Def», in continuità con gli impegni assunti dal precedente governo e rafforzato dal vincolo che il Parlamento si appresta a introdurre attraverso il disegno di legge costituzionale ormai in dirittura d'arrivo.

Il programma nazionale di riforme che il governo deve presentare a Bruxelles entro fine mese richiama le misure già varate, a partire dalla prudenza e dal pacchetto sulle liberalizzazioni, con un'attenzione particolare sugli effetti potenziali di medio periodo che la maggiore concorrenza in servizi definiti strategici potrà propiziare. La sfida è agire sul denominatore, conseguire rimedi di crescita decisamente più sostenuti negli anni a venire, rispetto alla sostanziale stagnazione dell'ultimo decennio, ora aggravata dall'arrivo della recessione.